

Al Sindaco di Ponteranica Aldegani.

Egregio Sindaco,

sono il Sindaco di Cinisi, paese che ha dato i natali e la morte a Peppino Impastato, trucidato dalla mafia ferocemente con un finto attentato terroristico. A questo giovane, allevato agli studi classici, geniale conoscitore del latino, del greco e della letteratura, che combatteva il potere mafioso con le inusuali e micidiali armi della parola, del sarcasmo e dell'ironia, il cervello fu ridotto a brandelli, nella certezza che l'annientamento del suo corpo (il tritolo gli fu posto in bocca) ponesse fine a quel Don Chisciotte che combatteva la mafia. Ma non fu così. La sua fine, così cruenta e feroce, annientò la sua carne ma non certo il suo pensiero che si diffuse in tutte le coscienze, comprese quelle del mio paese, per tantissimi anni oppresse dalla paura e dall'omertà.

Oggi Peppino Impastato rappresenta, non solo a livello nazionale, uno dei simboli più significativi nella lotta alla criminalità mafiosa e tantissime scolaresche, anche del Suo territorio, vengono a visitare la Casa della Memoria di Peppino, situata nel corso principale del paese, ad alcuni passi dalla casa del capomafia di allora, Gaetano Badalamenti. In occasione del trentennale della sua morte, il mio paese ha ospitato tantissimi giovani, provenienti da ogni parte d'Italia, che hanno voluto manifestare l'impegno nella lotta contro le mafie che hanno ritardato il processo economico e culturale del Paese.

Il mio Comune, che già aveva intestato una delle vie principali al suo nome nel 2008, ha voluto che l'Aula Consiliare, luogo di democrazia e libertà di pensiero, venisse ad esso intestata con la collocazione di un'effigie scultorea per testimoniare il suo enorme sacrificio, ormai patrimonio comune di tutte le coscienze libere, a prescindere dall'appartenenza politica e geografica. Non ho partecipato, deliberatamente, rispettoso dei ruoli e delle funzioni, alla polemica giornalistica scatenata in questi giorni, in seguito alla decisione della Sua amministrazione di rimuovere la targa di Peppino Impastato dalla Biblioteca comunale del Suo paese, per intestarla a Padre Giancarlo Baggi.

Non posso, però, sottrarmi dall'esternare la mia personale perplessità e preoccupazione per un comportamento che, sicuramente, non porterà vantaggi né alla lotta per la legalità, né al Suo intento nobile e giusto, quello di dar lustro ad un sacerdote simbolo della Sua comunità. Ritengo molto più conducente far convivere i due simboli ed io stesso (non la prenda come una provocazione), sono pronto ad intestare a Don Giancarlo Baggi, un sito del mio paese, consapevole che, colui che ha combattuto la povertà, i bisogni e la sofferenza impegnandosi costantemente per la Sua comunità, merita di essere ricordato così come colui che ha combattuto lo strapotere, la violenza e l'arroganza della mafia da Nord a Sud. Perché contrapporli, quando la lotta per la giustizia è il presupposto per la lotta contro la povertà e la sofferenza?

Egregio Signor Sindaco, con la massima sincerità e rispetto, La prego sommestamente di rivedere la Sua decisione perché un passo giusto vale più di "cento passi" all'indietro.

Distinti saluti

Il Sindaco di Cinisi Avv. Salvatore Palazzolo